

La voglia di fare impresa prova a battere la crisi: sono 31mila le aziende in più tra aprile e giugno scorsi iscritte nel Registro delle Camere di commercio (+0,52%). Se da una parte continua l'emorragia con ben 72.220 attività che hanno chiuso (non si vedevano dati così negativi dallo stesso periodo del 2008); dall'altra hanno aperto i battenti 103.875 imprese, una performance in calo rispetto allo stesso trimestre degli ultimi 2 anni, ma comunque meglio di quanto avvenuto nel 2009.

A trainare questa mini-ripresa sono soprattutto le regioni del Centro dove si registra il tasso di crescita più alto (+0,68%) con il Lazio a fare da locomotiva (+0,76%) con un saldo di 4.649 imprese in più. Bene anche Calabria (+0,72%) e Puglia (+0,68%) rispettivamente con 1.284 e 2.605 aziende in più. Mentre in valori assoluti il saldo positivo maggiore, tra iscrizioni e cessazioni, è della Lombardia che aggiunge 4.939 nuove realtà imprenditoriali (+0,52 per cento).

La piccola iniezione di fiducia arriva dagli ultimi dati sulla nati-mortalità delle aziende di Movimprese diffuse ieri a Roma all'assemblea di Unioncamere: «Le 31mila imprese in più, pur in un periodo così difficile, dimostrano quanto energie e intelligenze abbia il nostro Paese», ha avvertito Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere. Che se da una parte difende il modello italiano di sviluppo fondato su una «imprenditorialità diffusa», dall'altra chiede una «manutenzione straordinaria» della nostra struttura produttiva. A cominciare dalla richiesta al ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, di un «intervento straordinario» che consenta alle imprese di «ammortizzare in soli tre anni gli investimenti aggiuntivi in macchinari ed infrastrutture».

Ma per Dardanella - da poco riconfermato alla presidenza e affiancato da una squadra di otto vicepresidenti - deve adeguarsi anche il ruolo delle 105 Camere di commercio che ieri è stato promosso anche

dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato in occasione del 150° anniversario della loro nascita. Un ruolo che sarà rivisto con un riordino da completare nel nuovo triennio di presidenza puntando su «economia di scala e di rete». E su sei obiettivi: internazionalizzazione, migliore accesso al credito, contesto più favorevole per gli operatori, sostegno all'occupazione e all'innovazione, qualità e tracciabilità dei prodotti e valorizzazione delle eccellenze.

Oggi, dopo il calo di inizio anno, le imprese italiane sono tornate a sfiorare quota 6,1 milioni (per l'esattezza sono 6.094.109). Considerando il

NEL PROSSIMO TRIENNIO

Un riordino del sistema con economie di scala e puntando a sei obiettivi, tra cui crescita all'estero e migliore accesso al credito

tasso di crescita, a tenere è soprattutto la voglia d'impresa delle regioni del Centro che, con un +0,68% vedono aumentare la platea imprenditoriale di 8.793 unità. Si avvicina alla media nazionale il Nord-ovest (+0,5% e 7.958 imprese in più, con la Valle d'Aosta che mette a segno un +0,63%), mentre l'aumento delle aziende è percentualmente meno consistente nel Nord-est: +0,47%, pari a 5.570 aziende aggiuntive. Si allinea a questa dinamica il Mezzogiorno (+0,46% per 9.244 imprese in più in tre mesi) con performance molto diverse: brillante quella di Puglia, Calabria e Molise (con tassi di crescita compresi tra il +0,66% e il +0,72%), in sensibile rallentamento quello della Campania.

Le società di capitali sono aumentate dello 0,79% ma sono in rallentamento sullo stesso periodo del 2011; frena la crescita delle società di persone (+0,35%) e delle ditte individuali (+0,44%), che però in valore assoluto sono quasi la metà del saldo trimestrale (+14.675 imprese).

Imprese, tra aprile e giugno un saldo attivo di 31mila unità